

## GOVERNO, REGIONI, PROVINCE E ALTRI ENTI UN MOSAICO DI COMPETENZE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

La difesa del territorio e la lotta al dissesto idrogeologico dipendono dall'azione e dall'interazione di numerosi attori. Il quadro delle competenze e delle responsabilità è molto articolato e per essere esaustivo non può prescindere dal considerare la necessaria collaborazione dei soggetti che devono occuparsi di pianificazione, di finanziamento, di realizzazione di interventi, sia in emergenza sia in "tempo di pace", con lo scopo di arrivare a una gestione integrata e complessiva. Tutti gli interlocutori (governo, Regioni, Comuni, protezione civile, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica, ricercatori) a cui abbiamo chiesto di descrivere brevemente i diversi ruoli e di indicare le priorità da seguire hanno sottolineato un'urgenza per l'Italia: uscire dalla logica dell'emergenza, puntare sulla prevenzione andando a ridurre il rischio e aumentando la consapevolezza dei cittadini. Serve quindi un diverso orientamento delle politiche, una *governance* che riesca a orientare gli aspetti tecnici, economici e sociali in un'unica direzione da seguire. (SF)

### IL GOVERNO

**#italiasicura,  
una regia  
per la lotta  
al dissesto**



**Erasmo D'Angelis**  
#italiasicura, Presidenza del  
Consiglio dei ministri

**La struttura di missione presso il Consiglio dei ministri ha il compito di pianificare e accelerare la realizzazione degli interventi necessari e urgenti. Tutti i presidenti di Regione sono stati nominati commissari di governo per la mitigazione del rischio idrogeologico. Occorre puntare decisamente alla prevenzione.**

Se è vero che 1 euro investito in opere di prevenzione dal rischio frane e alluvioni ne fa risparmiare 100 da spendere per riparare i danni dopo le emergenze, si comprende facilmente perché il Governo Renzi abbia cambiato radicalmente approccio alla gestione del rischio rappresentato dal dissesto idrogeologico. È, infatti, operativa a Palazzo Chigi la Struttura di missione #italiasicura "contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche", compito: accelerare gli interventi necessari e urgenti, pianificare l'opera pubblica nazionale di cui un paese grande, moderno e forte come l'Italia ha urgente bisogno coordinando e facendo regia di tutti i settori dello stato e della pubblica amministrazione, con una decisa azione di stimolo, supporto, monitoraggio, controllo.

È cambiata la *governance*. La politica ci mette la faccia: la legge di conversione (11 agosto 2014 n. 116 del decreto legge 24 giugno 2014 n. 91) ha nominato tutti i presidenti di Regione commissari di governo nei rispettivi territori per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. La riorganizzazione e

la sburocratizzazione sono già iniziate, come dimostrano i molti cantieri sbloccati e aperti.

Basta piangersi addosso, l'Italia chiude la pagina del dissesto doloso e per la prima volta investe in sicurezza e difesa idrogeologica non inseguendo le emergenze, ma facendo prevenzione. È questo l'obiettivo di #italiasicura e il test di questi mesi dimostra che ce la faremo, con un lavoro di squadra. In otto mesi abbiamo aperto o riaperto 783 cantieri per 1.072 milioni dei 2,3 miliardi recuperati e non spesi negli ultimi 15 anni. Il resto diventerà cantiere nel corso del 2015. È partito anche il piano delle 14 città metropolitane con un investimento complessivo di 1.2 miliardi per opere da Genova a Milano, da Firenze a Messina. Abbiamo finalmente un piano nazionale con 7.152 opere da pianificare in tutte le Regioni ed è stata già definita una spesa mai finanziata in Italia per 9 miliardi complessivi. Gli atti dei presidenti-commissari di governo con "dichiarazione di pubblica utilità" sostituiscono anche "visti, pareri, autorizzazioni, nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario" costituendo, dove è necessario e dove non si provocano impatti ambientali, "variante agli strumenti di pianificazione urbanistica

e territoriale", fatti salvi i pareri del ministero dei Beni culturali se necessari, ma "da rilasciarsi entro 30 giorni". Bisogna, infatti, arginare l'alluvione burocratica e il dominio della burocrazia che vede accavallarsi in materia un sovraccarico di ben 1.300 norme e interventi legislativi statali e regionali emanati dopo la legge-quadro del 1989, interpretati da un altrettanto abnorme numero di 3.600 enti e soggetti competenti a vario titolo sui territori che non si sono mai parlati e non sono mai stati coordinati o messi in rete. È quella fitta giungla che ha impedito l'apertura di centinaia di cantieri indispensabili. Non è più accettabile vedere tanti territori che crollano, franano e si allagano, in alcuni casi troppo facilmente e, pur in presenza di risorse disponibili, aspettare mesi o anni per firme, timbri e pareri, sentenze. Assistere a conferenze di servizi dove i poteri di veto di ogni partecipante sono simili a quelli del Consiglio di sicurezza Onu, facendo passare spesso dai 3 ai 6 anni dalla progettazione all'inizio dei lavori. È anche così che si finisce nel fango. Il nuovo modello di intervento definisce con chiarezza compiti e funzioni, recupera i ritardi e l'intera capacità di spesa per mettere il più possibile in sicurezza il paese più bello e fragile del mondo.



FOTO: #ITALIASICURA - PALAZZO CHIGI